

“Vi mostro la via più sublime”

5 - *La lode dell'Amore* (1Cor 12,31-14,1a)

Accoglienza fraterna

Introduzione: Bibbia aperta, momento di silenzio, cero acceso.

Preghiera introduttiva: letta insieme o da un singolo

Prima lettura: un lettore propone il testo, con calma e attenzione

Prima risonanza personale e condivisione (una parola o una frase)

Eventuale seconda lettura

Commento sui “punti essenziali” del testo

La parola si fa preghiera (brevi preghiere ispirate dal testo)

Padre nostro - Conclusione

Preghiamo

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:

hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dei, ma a te voglio cantare.

 Mi prostro verso il tuo tempio santo.

 Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:

 hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto,

hai accresciuto in me la forza.

 Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
 quando ascolteranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore:

grande è la gloria del Signore!

 Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;

 il superbo invece lo riconosce da lontano.

Se cammino in mezzo al pericolo tu mi ridoni vita

contro la collera dei miei avversari stendi la mano e mi salvi.

 Il Signore farà tutto per me; il tuo amore è per sempre;

 Signore, non abbandonare l'opera delle tue mani. (Sal 138)

La Parola di Dio

12,31 Desiderate intensamente i carismi più grandi!
E allora vi mostro la via più sublime.

L'eccellenza dell'amore

- 13,1 **Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei un bronzo che rimbomba o un cimbalo che strepita.**
- 2 **E se avessi il dono di profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.**
- 3 **E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.**
- 4 **La carità è magnanima, benevola è la carità;**
non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,
- 5 **non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse,**
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
- 6 **non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità.**
- 7 **Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.**
- 8 **La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno,**
il dono delle lingue cesserà e la conoscenza snanirà.
- 9 **Infatti in modo imperfetto noi e in modo imperfetto profetizziamo.**
- 10 **Ma quando verrà ciò che è perfetto,**
quello che imperfetto scomparirà.
- 11 **Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino,**
ragionavo da bambino. Divenuto uomo,
ho eliminato ciò che era da bambino.
- 12 **Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio;**
allora invece vedremo faccia a faccia.
Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.
- 13 **Ora dunque, rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità.**

I doni dello Spirito per l'edificazione di tutti i credenti

- 14,1 **Aspirate alla carità!**

Lectio divina

Nel mondo culturale greco-romano *'eros'* era il termine più diffuso per dire 'amore' ed esprimeva il desiderio, la passione e l'attrazione verso l'altro/a. Non c'è amore che non nasca dal desiderio. Infatti l'amore appassionato di Gesù è pieno di *'eros'* per noi e lo stesso sentivano i primi cristiani..

Un termine più adeguato poteva essere *'philia'*, che esprime l'affetto che lega tra loro gli amici (Giovanni lo usa per esprimere il rapporto tra Gesù e i suoi discepoli).

Viene però scelto il termine *'agape'* – tradotto nelle Bibbie con *'carità'* - . Un vocabolo nuovo per una realtà nuova, l'Amore di Dio Padre nel Figlio Gesù che da dato la sua vita per noi. Un amore oblato rivelato nella sua pienezza dalla Pasqua di Cristo e che esprime tutto il 'loro' desiderio e rivela tutto il 'nostro' desiderio. Con questa parola nell'inno alla carità non si esprime un concetto, ma il dinamismo del vissuto dei primi credenti e insieme il 'rendimento di grazie e di lode' per il dono ricevuto in Cristo.

L'apostolo è ora interessato alla costituzione della **Chiesa come corpo** strutturato da Dio. In rapporto con il discorso precedente sulle relazioni tra corpo e membra, Paolo chiarisce che **i carismi** (qui i 'miracoli') sono **subordinati ai ministeri ecclesiastici** e, in primis, all'autorità apostolica.

Più in generale, i doni spirituali nn si devono esercitare in modo autonomo, ma sempre dentro una disposizione ecclesiale che è attribuita a un'azione divina in ordine al bene e alla crescita della comunità.

Con le domande retoriche che suggeriscono risposte negative (..29-30) Paolo invita i Corinzi ad **accettare la diversificazione delle 'posizioni'** nelle comunità, contro ogni complesso di inferiorità/superiorità, che accendeva rivalità.

Ciò che non manca a nessuno è *“la via più sublime”*, *l'agape*, senza la quale i ministeri e i carismi non valgono niente!

Domande

1. Provate personalmente e in gruppo a mettere in parola la vostra **esperienza d'Amore con Cristo** e coi fratelli e le sorelle. Come “l'elogio della carità di S.Paolo” sa interpretare i tuoi sentimenti e le tue esperienze?
2. Come questa Parola che hai ascoltato ti aiuta nel **discernimento tra quello che conta** nella tua vita e nella comunità **e ciò che invece è secondario**? Prova a elencare ciò che ritieni davvero importante nella tua vita e nella Chiesa. Di tutto ciò, che cosa rimarrà davvero?
3. Che cosa può significare per te e per voi accogliere l'imperativo di Paolo “**perseguite la carità**”? In che modo il criterio “**solo ciò che edifica**” ti/vi porta a ripensare al vissuto personale e al vissuto della tua comunità cristiana?

.....

Per l'anno santo della speranza

San Paolo, innamorato di Cristo e della Chiesa,
tienici uniti perché il Mistero generi in noi l'Amore.
Docili all'azione dello Spirito Santo,
vogliamo anche noi poter dire con te:
“sono stato crocifisso con Cristo
e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.
Questa vita che vivo nella carne io la vivo
nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato
e ha dato se stesso per me” (Gal 2, 20).